

PRIMO PIANO

Howden entra in Giappone

Howden Group sbarca in Giappone con il lancio di Howden Re Japan. La società, illustra una nota, "offrirà servizi di brokeraggio riassicurativo a compagnie vita e danni, oltre che consulenza strategica basata su dati, analisi ed esperienza finanziaria del mercato giapponese". A guidare la società come ceo è stato chiamato Kentaro Tada, manager che in passato ha ricoperto il ruolo di presidente e ceo di Rakuten General Insurance Company, presidente di Guy Carpenter Japan e ceo di Sbi Ssi Holdings. "È estremamente emozionante per noi entrare nel mercato giapponese", ha commentato David Howden, ceo di Howden Group. "Con la nomina di Tada, che vanta una lunga esperienza nel settore, Howden - ha aggiunto - è nella posizione perfetta per fornire innovative e fantasiose soluzioni di gestione del rischio per i nostri clienti giapponesi".

La società ha inoltre investito in Keystone ILS Capital. La domanda di insurance-linked securities, prosegue la nota, "è aumentata significativamente negli ultimi anni alla luce della crescita dei disastri naturali e delle perdite economiche associate". Howden ricorda che il Giappone ha il secondo gap di protezione contro le catastrofi naturali al mondo, pari a 30 miliardi di dollari in termini di premi equivalenti.

Giacomo Corvi

EVENTI

Polizze cat-nat, sotto le ombre ci sono diverse opportunità

La recente introduzione delle polizze cat-nat obbligatorie è stato il tema al centro della convention annuale di Win, svoltasi ieri a Milano: una tematica complessa, con molti nodi ancora da sciogliere, ma con diversi scenari che si aprono per le assicurazioni e occasioni di collaborazione per la filiera assicurativa

Lo scorso anno in Italia si è registrato il massimo storico dei danni assicurati per catastrofi naturali: oltre 6 miliardi di euro. La recente introduzione dell'obbligo assicurativo con l'ultima legge di Bilancio ha mosso un primo storico passo verso una possibile inversione di tendenza nella sottoassicurazione del nostro paese, che al momento vede solo il 4% delle piccole imprese coperto contro i rischi di terremoto e alluvione. L'obbligo così come previsto dalla legge presenta tuttavia molte zone grigie, che, ci si augura, saranno chiarite dal decreto attuativo che, stando a quanto

trapela da più fonti, dovrebbe essere pronto e prossimo alla pubblica consultazione. Una tematica complessa, che Win (Wholesale Insurtech Network) ha deciso di approfondire all'interno della propria convention 2024, svoltasi ieri a Milano. Gli scenari che si aprono per le assicurazioni e le occasioni di collaborazione per la filiera assicurativa sono stati analizzati all'interno di un'articolata tavola rotonda moderata da **Maria Rosa Alaggio**, direttore di Insurance Daily: alla discussione hanno partecipato **Titti De Spirt**, ceo di Win, **Giusy Gangi**, head of sales and international development di **Sace BT**, **Marco Carbonchi**, esperto di tecnica assicurativa e riassicurativa, **Elisabetta Di Luca**, insurance offering development Italy di **Crif**, **Marta Giaretti**, general manager di **Icg**, e **Giuliano Basile**, ceo di **Benpower**.

UNA LEGGE IMPERFETTA, MA UN PRIMO PASSO ANDAVA FATTO

Secondo Titti De Spirt, l'atteggiamento dell'intermediario è attendista. "Da un lato quest'obbligo è un'opportunità di mercato, ma dall'altro i termini espressi da questa norma non sono esattamente quello che ci si attendeva". Lo scetticismo è determinato in primis dalla preoccupazione sui tempi strettissimi entro cui ottemperare all'obbligo, ma anche dal perimetro delle garanzie che, ha affermato De Spirt, non menzionano alcuni specifici eventi climatici estremi che stanno rappresentando il vero problema per il settore assicurativo. "Certo è - ha detto - che da anni ci aspettavamo una legge che integrasse pubblico e privato, e da qualche parte bisognava pur iniziare".

Anche Giusy Gangi vede delle opportunità assieme a qualche ombra. "L'Italia - ha detto - ha il 70% del proprio territorio esposto a rischi da catastrofi naturali, ma è anche uno tra i meno assicurati in Europa". Anche Sace BT, tuttavia, sta facendo delle analisi sugli ambiti grigi della norma. Tra le altre criticità rilevate da Gangi, il rischio di antiselezione, la possibilità che vi sia una concorrenza al ribasso sui prezzi delle polizze, i cumuli di rischio e il nodo del ricorso della riassicurazione. "Abbiamo l'obbligo a contrarre - ha detto - ma contestualmente non possiamo adeguare le tariffe per mitigare queste criticità". Ad ogni modo, secondo Gangi questo obbligo non mette in luce solo il tema della protezione, ma anche della cultura: "per le aziende che migliorano le proprie azioni Esg avere la copertura cat-nat diventa un criterio importante in ottica di crescita", ha osservato. (continua a pagina 2)



(continua da pagina 1) Dal suo punto di vista di esperto tecnico, Marco Carbonchi ha da un lato tranquillizzato su alcuni aspetti, dall'altro ha evidenziato diverse lacune. "La gestione della capacità in teoria non dovrebbe essere un problema. Gli strumenti – ha detto – ci sono: la possibilità della costituzione del pool per accedere alla riassicurazione, la capacità dello Stato e la possibilità di accedere ai mercati finanziari che è già praticata anche in Italia". Il problema sono i soldi. "Oggi – ha aggiunto – l'esposizione delle capacità esistenti è di circa un miliardo di euro. Il costo delle ricoperture è di circa 600 milioni, e quello che le compagnie incassano è circa 300 milioni", ha detto Carbonchi, il quale ha anche rilevato un problema di supporti tecnici: "sul terremoto ci sono strumenti di analisi consolidati, sulle alluvioni ce ne sono pochi, sulle frane non c'è niente: quindi è difficile costruire un modello tariffario. Bisognerà investire molto per creare un modello, occorre quindi una grande capacità tecnica con il supporto della tecnologia, per un'analisi dei dati del territorio a livello granulare", ha sottolineato.

COLLABORARE PER FARE SISTEMA

Emerge chiaramente dunque un tema di sostenibilità, che è declinabile sotto vari aspetti. Per Crif, ha spiegato Elisabetta Di Luca, il tema del rischio fisico ha una grande rilevanza in un territorio come quello italiano, esposto per il 50% al rischio sismico e per il 20% al rischio frane. "Noi – ha spiegato – ci preoccupiamo della sostenibilità futura delle imprese, e vediamo perdite medie del fatturato in quelle senza adeguate coperture assicurative". Crif ha realizzato un framework di analytics che permettono di analizzare in modo molto granulare la rischiosità su 17 perils (inclusa la grandine): "lo facciamo con tecniche di machine learning, di analytics, e questo, unito alla conoscenza delle imprese, ci consente di fare valutazioni molto puntuali. Tutta questa mole di dati di bilancio unita a dati geospaziali, ci consente di aiutare a supportare intermediari e compagnie nel coprire questo gap informativo per supportare le imprese in primis in ottica di prevenzione del rischio".

Fare sistema è stata una espressione chiave della discussione. Secondo Marta Giaretti, il tema dell'integrazione è un punto fondamentale, e deve comprendere non solo la linea distributiva ma anche tutto quello che sta attorno: integrazione ad esempio con Sace, oppure la possibilità di collegarsi con banche dati che possiedono già serie storiche su determinati eventi. Un altro elemento fondamentale è la connessione con i sistemi di compagnia: "noi di Icg – ha detto Giaretti – abbiamo sempre cercato di puntare molto al fatto che il processo termini in compagnia. Soprattutto per le coperture cat-nat è necessario avere i dati, per questo dobbiamo avere un sistema di massima granularità delle informazioni dell'oggetto che stiamo assicurando. Più informazioni si hanno – ha aggiunto – e più riusciremo a capire come assicurare questi rischi".

Dal punto di vista delle società di bonifica, Giuliano Basile ha affermato che l'introduzione dell'obbligo della polizza cat-nat aiuterà a far evolvere tutto il sistema. "La gestione del sinistro in ambito catastofale – ha detto – oggi viene fatta ancora come 40 anni fa, l'unica innovazione è stata a suo tempo l'introduzione dell'email. È un processo ancora molto lento. Nel 2023 il sistema è collassato dimostrando l'incapacità di gestire situazioni eccezionali che non sono più eccezionali". Oggi il mercato non è pronto, e quindi è fondamentale ripensare completamente la filiera. "Questa norma – ha aggiunto – porterà a un miglioramento, e farà sì che le compagnie diventeranno molto modulari nel loro approccio, e anche le strutture peritali diventeranno più mature nel gestire questi fenomeni, e questo a tendere potrà migliorare il rapporto con il cliente, che oggi è sempre più esigente".

UNA REGIA PER MIGLIORARE LA GESTIONE DEL RISCHIO

Gli elementi su cui andare a intervenire sono tanti. Carbonchi è tornato sugli aspetti tecnici, sottolineando "la necessità di costruire un modello tariffario riconoscibile e sostenibile, perché questo consente di attivare le varie tipologie di capacità assuntiva che i vari mercati ci possono mettere a disposizione". (continua a pagina 3)



ARAG
Tutela Legale
Professionista #Next!

**A protezione di ogni tipo di attività
professionale**

www.arag.it

(continua da pagina 2) La complessità, tuttavia, risiede nel fatto "che qualunque ulteriore esposizione le compagnie si trovino al proprio interno deve essere sommata alle esposizioni che hanno già in portafoglio, e le esposizioni aumentano con l'attività commerciale che le reti distributive fanno sul territorio anche per prodotti che non sono stand alone". C'è quindi un problema di sistemi che devono imparare a dialogare tra loro: "è un aspetto fondamentale – ha detto Carbonchi – perché prezzare questi rischi non significa guardare al proprio portafoglio ma guardare l'intero territorio nazionale, quindi è necessaria la condivisione dei dati. Per questo serve una regia comune per tenere sotto controllo il cumulo di esposizioni che deriva da prodotti e dalle azioni commerciali differenziate dei vari player del mercato".

In uno scenario in cui ci sono molte aziende da raggiungere e c'è la necessità di fare cultura su rischi poco conosciuti, "l'importanza del network Win è strategica – ha sottolineato Gangi – perché è diffuso su tutto il territorio nazionale, con una rete di professionisti specializzata e può colmare il gap di conoscenza del prodotto, e inoltre possiede gli strumenti informatici per poter essere efficace.

Anche per Di Luca i broker "sono in prima fila per spiegare alle imprese l'importanza della sostenibilità e per supportarle in modo concreto. Noi con i nostri dati abbiamo realizzato un framework molto concreto, un report di sostenibilità che include il rischio fisico e che grazie alla sola partita Iva ci consente di tirar fuori tutte le evidenze per supportare il broker nel mostrare qual è il livello di rischiosità dell'impresa".

Resta centrale il tema della semplificazione e della raccolta dei dati. "L'intelligenza artificiale – ha detto Giaretti – per noi di Icg rappresenta un aiuto eccezionale nel lavoro quotidiano: dal tramutare un diagramma di project management in un verbale, all'utilizzo di strumenti per la sicurezza del codice, fino al ricevere informazioni e tradurle in categorie di dati che possiamo analizzare". Nella visione di Icg l'AI è un elemento che deve evitare i lavori meccanici e che fanno perdere tempo. Giaretti ha fatto alcuni esempi. "Attraverso l'AI – ha spiegato – si possono ricono-

scere tutte le informazioni che arrivano dai questionari proposti ai possibili contraenti e digitalizzarli; così facendo, tutta una serie di informazioni vengono prese direttamente dai pdf e lette, analizzate e categorizzate,, e possono entrare nell'immediata disponibilità di chi sta lavorando, ad esempio, su una quotazione".

Basile è poi tornato a sottolineare l'importanza della bonifica nel servizio al cliente, che oggi riesce a ridurre del 60% il tempo medio del ritorno alla normalità dall'interruzione dell'esercizio, e una riduzione dell'entità complessiva del danno intorno al 40-50%. "Serve però – ha detto – velocità da parte di tutti gli attori della filiera, il coraggio di fare anticipi di indennizzo, con un ritorno che non è solo di immagine ma anche economico per tutto il settore".

De Spirt ha concluso la discussione delineando la visione di una complessità "che riguarda tutti, non solo di noi intermediari. È un'opportunità ma dobbiamo vederlo come obiettivo futuro per il miglioramento del mercato. Alle compagnie chiediamo di venire incontro all'esigenze dell'assicurato. È un momento in cui tutti dobbiamo fare la nostra parte".

I NUOVI PROGETTI DI WIN E LE PREMIAZIONI

La convention di Win è stata anche l'occasione per la presentazione dei nuovi progetti a cui sta lavorando il network. In particolare, è stato fatto il punto sul progetto cyber (annunciato nel 2023), il cui tavolo tecnico coinvolge 13 compagnie, cinque specialisti broker, e quattro provider assessment, ed è stato annunciato il tavolo tecnico sulle convenzioni con il supporto di un pool di studi legali specializzati per aiutare il broker nella propria attività.

Sono stati inoltre annunciati i vincitori dei premi assegnati dal network: il Win Supporter Awards è andato a **Paolo Dalmagioni** e **Pierluigi Verderosa**; i riconoscimenti Win Broker Awards 2024 sono stati invece assegnati a **BFor insurance broker**, a **Smb**, e a **Soardo & associati**; i Win.Next Innovation Award 2024 sono andati invece ad **Axa Italia**, **Reale Mutua** e a **Sace BT**.

Beniamino Musto



**INSURANCE
CONNECT
AWARDS 2024**

Milano
27 novembre 2024
FABRIQUE

Per poter partecipare alla selezione è necessario inviare la candidatura compilando il form all'indirizzo:
<https://bit.ly/ICAWards24>

Per info: awards@insuranceconnect.it

SCARICA IL REGOLAMENTO COMPLETO

EVENTI

Il lavoro ai tempi degli algoritmi

La direttiva europea sulla platform economy è stata il punto di partenza di un webinar che martedì scorso ha voluto analizzare le prospettive e i rischi del ricorso a strumenti di intelligenza artificiale in un mercato del lavoro che appare in sempre più rapida trasformazione

Lo scorso 24 aprile il Parlamento Europeo, riunitosi in seduta plenaria, ha approvato e dato il suo via libera a quella che è stata rapidamente ribattezzata *Platform Work Directive*. La disciplina, come si intuisce già dal nome, si propone di regolamentare la cosiddetta *platform economy* e di garantire le dovute tutele a chi si trova oggi a prestare servizio in ecosistemi produttivi che prevedono il coinvolgimento attivo di piattaforme tecnologiche nell'organizzazione del lavoro. La direttiva, come illustrava all'epoca una nota del Parlamento Europeo, "regolamenta, per la prima volta nell'Unione Europea, l'uso di algoritmi sul posto di lavoro".

L'iniziativa mostra tutta la rapidità con cui sta evolvendo il mercato del lavoro. Gli ultimi traguardi raggiunti dall'innovazione tecnologica e, più nel dettaglio, dall'intelligenza artificiale offrono nuove opportunità, ma generano anche rischi che non possono più essere trascurati. Altrimenti, come emerso lo scorso martedì in un webinar organizzato dall'*Institute for European Policymaking* dell'**Università Bocconi** in collaborazione con **Groupama Assicurazioni**, ci ritroveremo sempre a inseguire il cambiamento. "Al, big data e platform economy sono diventati i nuovi standard dell'attuale trasformazione industriale", ha affermato in apertura **Pierre Cordier**, amministratore delegato e direttore generale di Groupama Assicurazioni. "Noi siamo gestori del rischio e pertanto – ha aggiunto – ritengo che siano fondamentali iniziative di questo tipo per essere tutti più consapevoli del cambiamento e trovare insieme gli strumenti idonei ad affrontare rischi che non possiamo pensare di poter poi gestire una volta che si sono manifestati".

Lavoratori e algoritmi

I dettagli della direttiva sono stati illustrati da **Tobias Müllensiefen**, membro della direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione Europea. Punto di partenza della riflessione è stata la constatazione che di una simile iniziativa c'era ormai grande bisogno: nei 2021 si contavano oltre 500 piattaforme digitali attive nel territorio dell'Unione Europea e 28 milioni di persone impiegate a vario titolo in questo mercato.

La direttiva si è focalizzata su due aspetti: inquadrare lo status lavorativo di chi opera nel settore e definire il pe-

rimetro di attività degli algoritmi nel monitoraggio e nella gestione, anche decisionale, dei lavoratori. Per quanto riguarda il primo punto, la direttiva ha stabilito la presunzione di un rapporto di lavoro subordinato fra lavoratore e piattaforma, ribaltando radicalmente la dinamica di uno scenario di mercato che vedeva il 92% degli addetti inquadrati come liberi professionisti: le piattaforme potranno fare ricorso e richiedere l'instaurazione di un rapporto lavorativo diverso da quello subordinato, ma è a loro che spetterà l'onere della prova. In materia di gestione dell'algoritmo, la disciplina ha invece stabilito, fra molte altre cose, limitazioni all'analisi del dato, l'obbligo di trasparenza e la supervisione dell'essere umano sul sistema.

Alla ricerca di un difficile equilibrio

Ci vorranno adesso almeno due anni prima che la disciplina venga tradotta nei diversi ordinamenti nazionali. E molto da allora potrà cambiare in uno scenario di mercato che appare in sempre più rapida evoluzione. Lo si è ben capito dal dibattito che ha coinvolto **Annarosa Pesole** dell'**International Labour Organization** e **Tito Boeri** dell'Università Bocconi.

Dal dibattito è emerso come la direttiva europea possa e debba essere vista soltanto come un primo passo nella regolamentazione del mercato del lavoro ai tempi degli algoritmi. I sistemi di intelligenza artificiale non sono più appannaggio della sola platform economy, ma sono ormai penetrati anche in numerosi altri sistemi produttivi. Il risultato sono flussi di lavoro più snelli e sicuri, dinamiche inedite e apertura di nuovi mercati, ma anche rischi che richiedono una maggiore attenzione da parte di esperti e legislatori. Il confronto ha fatto in particolare emergere la necessità di garantire una costante supervisione umana sull'algoritmo e di evitare che l'innovazione tecnologica si traduca in una perdita di tutela per i lavoratori. Allo stesso tempo, tuttavia, sarà importante scongiurare che un'eccessiva regolamentazione si ripercuota sui lavoratori, e che magari generi una limitazione alla diffusione dell'intelligenza artificiale. Il nuovo mercato del lavoro passa dalla ricerca di un difficile equilibrio.

G.C.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 4 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577